

## LODOVICO BRUNETTI

Nel giorno 6 dicembre 1899 cessava di vivere in Padova LODOVICO BRUNETTI, Professore emerito della Facoltà Medico-Chirurgica, ordinario di Anatomia Patologica. — Quantunque da oltre un decennio collocato in quiescenza, tutti ricordavano la maschia e geniale figura dell'uomo che aveva sistemato la Scuola di Anatomia Patologica di Padova, e che fino agli ultimi anni di sua vita non aveva cessato di interessarsi dell'andamento della medesima.

LODOVICO BRUNETTI ebbe i natali a Rovigno nell'Istria addì 21 giugno 1813. Conseguiva la laurea in Medicina a Pavia nell'aprile del 1840 ed in Chirurgia a Padova nell'agosto del medesimo anno. Dopo la laurea fu a perfezionarsi a Vienna, ove veniva approvato in Ostetricia. Più tardi seguì gli studi di Anatomia Patologica sotto la guida del celebre Rokytanski, del quale fu anche assistente straordinario.

Il BRUNETTI si sarebbe forse dedicato alla professione del chirurgo se, allievo prediletto del Rokytanski, non fosse stato da questi designato al Governo di Vienna come uno dei possibili futuri Insegnanti di Anatomia Patologica. In seguito a tale proposta LODOVICO BRUNETTI il 1º gennaio 1855 veniva nominato professore ordinario di Anatomia Patologica nella I. R. Università di Padova.

Cresciuto ed educato in tempi in cui gli Anatomo-Patologi solevano occuparsi di preferenza delle alterazioni macroscopiche

e quando si prendeva a considerare soltanto il fatto compiuto, senza risalire allo studio delle cause e delle varie fasi dei singoli processi morbosì, poichè le conoscenze d'istologia, di patologia sperimentale, e di batteriologia erano piuttosto limitate, Lodovico BRUNETTI si dedicò quasi interamente al tecnicismo inventando metodi ed strumenti per sezionare e per conservare il cadavere umano. In ciò era assistito da un certo genio meccanico, al quale informava ogni sua ricerca.

Tra i metodi escogitati dal BRUNETTI per la conservazione dei resti umani merita di essere ricordato quello della tannizzazione, da lui dettagliatamente descritto in una delle sue più estese memorie (1866). Con tale metodo gli riuscì di ottenere delle eleganti preparazioni, che presentate in più esposizioni gli fruttarono sempre il premio. A questo genere di studi, incoraggiato dai successi ottenuti, il BRUNETTI trasfuse tutto se stesso e l'ardore col quale proseguiva nei suoi tentativi di miglioramenti tecnici e nelle sue indagini era tale che neppure gli acciacchi della vecchiaia non lo distoglievano. E nella quiete domestica, anche negli ultimi anni di sua vita, non aveva cessato di interessarsi delle sue preparazioni, alle quali egli aveva attribuito il merito massimo di avergli fatto scoprire l'organo regolatore della nutrizione del cuore.

Tra le pubblicazioni fatte da Lodovico BRUNETTI figurano principalmente: La prolusione all'insegnamento dell'Anatomia Patologica in Padova (1855); Il cisticerco del cervello (1858); Un caso di morte repentina per embolia dell'arteria polmonare; Su di un nuovo rachiotomo (1863); Sopra di una milza pietrificata (1863); Sopra una straordinaria causa di soffocazione (1864); Due casi di trasposizione laterale completa dei visceri nell'uomo (1872); Una riabilitazione chirurgica (1876); Una guida per il dissettore al tavolo anatomico (1881); Due memorie sulla cremazione e sull'imbalsamazione dei cadaveri (1881-1884); Alcune considerazioni sul Cholera Asiatico (1885).

Nel 1874 Lodovico BRUNETTI inaugurava nella Scuola di Medicina in Padova un nuovo anfiteatro per le autopsie, cui poneva il nome di Morgagni. E nello stesso tempo si occupò della sistemazione di un Museo anatomico-patologico nel quale andò raccogliendo tutti i pezzi patologici più interessanti.

D'animo forte e battagliero Lodovico BRUNETTI non sapea piegarsi innanzi a ciò che non gli sembrava giusto e con pertinacia grandissima costantemente mirava a rialzare le sorti dell'Istituto che era stato chiamato a dirigere.

Durante la sua lunga esistenza ebbe dolori intimi famigliari e vicende fortunose coi suoi Colleghi e discepoli. — Tutto Egli cercò di soffocare nell'indefesso lavoro scientifico.

Sulla sua bara, nel cortile centrale dell'Università, dissero parole di rimpianto il Rettore, il Professore di Anatomia Patologica, succeduto da oltre dieci anni al BRUNETTI ed uno degli allievi del vecchio Maestro.